

Paolo Ravasin, da quattro anni affetto da sclerosi multipla amiotrofica, ha registrato in un video il suo testamento biologico

«Non accanitevi sul mio corpo»

«Se non fossi più in grado di mangiare o bere attraverso la bocca, rifiuto ogni forma di alimentazione artificiale»

In via Pescatori Violenta rissa tra stranieri: un camerunese ferito e rapinato

Via Pescatori, in pieno centro storico, può essere una strada molto pericolosa, perfino di giorno. Se ne è accorto a sue spese N.T., un ragazzo camerunese di 36 anni che, ieri mattina, è stato aggredito e rapinato da due extracomunitari.

Il giovane stava passando per il vicololetto intorno alle 10 di mattina quando due uomini lo hanno avvicinato. Erano stranieri, come lui e, come la vittima, avevano all'incirca 30 anni. Rivolgendosi al ragazzo in francese gli uomini sono riusciti ad attrarre la sua attenzione e fermarlo. Poi, d'un tratto, lo hanno immobilizzato cominciando a picchiarlo con calci e pugni. L'obiettivo dei malviventi era quello di rubargli il cellulare e l'orologio: sul polso del camerunese i segni del violento strappo con il quale i due

«Nel momento in cui non fossi più in grado di mangiare o di bere attraverso la mia bocca oppongo il mio rifiuto ad ogni forma di alimentazione e di idratazione artificiali sostitutive della modalità naturale». Inizia così il video registrato ieri pomeriggio a Monastier da Paolo Ravasin, il 48enne trevigiano malato di sclerosi laterale amiotrofica. La sua vicenda drammatica, sofferta, complessa ha colpito l'opinione

pubblica come il caso Welby, che tanto ha fatto discutere l'anno scorso, fino al più recente episodio che coinvolge la giovane Eluana Englaro, i cui genitori hanno chiesto e ottenuto di staccare la spina ai macchinari che la tengono artificialmente in vita. La ragazza risulta in stato vegetativo mentre Paolo Ravasin, sposato, due figli, è consapevole e affronta con coraggio la sua malattia.

**Paolo Ravasin
mentre
legge
il testamento
biologico
davanti
al fratello.
A destra
Eluana
Englaro**

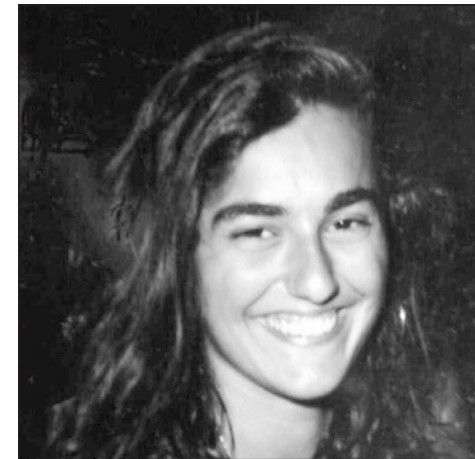
Da 4 anni la sclerosi lo consuma a poco a poco, costringendolo prima sulla sedia a rotelle e poi immobile, in un letto, collegato ad un respiratore. Ieri ha detto «basta agli accanimenti» e lo ha fatto con un video toccante, registrato con il sostegno del fratello Alberto che in questi anni gli è stato sempre vicino. Nella clinica "Villa delle Magnolie" a Monastier c'erano anche i rappresentanti trevigiani dell'

associazione "Luca Coscioni" che si batte per il diritto di scelta della persona, sancito dall'art.32 della Costituzione, anche in ambiti così delicati come le cure mediche.

«Stiamo sostenendo la battaglia di Paolo Ravasin da un anno e mezzo, da quando ci ha scritto per chiederci aiuto» spiega Raffaele Ferraro. Il giovane segretario di Veneto Radicale, insieme a Giampaolo Sbarra e all'av-

vocato Bruno Martelloni, nel marzo scorso ha fatto in modo che Ravasin potesse redigere il Testamento biologico, in cui sono contenute le sue volontà, contrarie ad ogni accanimento terapeutico, ad ogni cura invasiva. Al documento cartaceo Ravasin ha voluto aggiungere la testimonianza video, per rendere più efficace il suo messaggio.

«Spero che la mia vicenda funga da stimolo perché la politica appronti al più presto delle leggi rispettose della dignità umana e perché vengano realizzate strutture adatte a situazioni come la mia» ha esortato il 48enne trevigiano. L'associazione Coscioni ha già inviato una lettera in tal senso ai parlamentari, un appello ai consiglieri comunali, provinciali e regionali affinché sollecitino il Governo, una sottoscrizione a cui possono aderire tutti i cittadini (informazioni alla mail: cellulacoscionitrevise@gmail.com). In Italia sono 5 mila le persone affette da sclerosi laterale amiotrofica e molti altri sono i malati che per vari motivi vengono alimentati artificialmente, vegetano in letti di ospedale per anni, sopravvivono a se stessi in condizioni drammatiche. Nella lettera inviata all'associazione Coscioni nel 2007 Ravasin scriveva: «Conosco già la mia sorte. Lo so. Ma vorrei vivere il mio destino nel modo più dignitoso possibile. Senza sentirmi ogni giorno umi-



*La malattia lo consuma,
ora è immobile in un letto
«Conosco già la mia sorte,
non voglio essere umiliato»*